



«COSA FATTA CAPO HA»

(da L'urna inesausta)

Domando la parola.

La radunata del popolo nel teatro che per una sera ebbe l'aspetto ed il nerbo dell'antico arengo, la votazione solenne avvenuta il giorno 26 con episodii di stupendo fervore, la deliberazione oggi così potentemente risuggellata da questa nuova assemblea, sono grandi fatti che ristabiliscono davanti al Governo italiano, davanti al Consiglio Supremo e davanti al mondo *la realtà ineluttabile*.

Io avrò l'onore di trasmettere oggi stesso il testo della deliberazione e il mio commento al Senato di Washington senza speranza

e senza timore, *nec spe nec metu*, secondo il motto di un'anima italiana che aveva tutto patito e sostenuto virilmente in terra.

La speranza in noi è certezza, il coraggio in noi non dà crollo.

Prima di separarci, facciamo risonare nella città concorde un altro maschio motto che or è molti secoli fu gridato nella città discorde, dopo il colpo di spada: il motto del partigiano savio registrato e perpetuato dal rimatore.

Con un taglio nettissimo noi abbiamo reciso il nodo che nessuno potrà mai riannodare.

Cosa fatta capo ha.

Viva Fiume d'Italia!

Viva l'Italia di Fiume!

*Alla prima seduta del nuovo Consiglio Nazionale,
il 30 ottobre 1919.*